

| L'INTERVISTA |

Onida: «Nulla di rivoluzionario ma facilita diritti elementari»

MILANO - Il professor Valerio Onida è stato presidente della Corte Costituzionale ed è considerato uno dei più autorevoli giuristi italiani. Un anno fa, alle elezioni di Milano, si era candidato alle primarie del centrosinistra e si era visto sorpassare proprio da Giuliano Pisapia. È un cattolico, come sono cattolici i quattro componenti del Pd milanese che nella notte del voto si sono astenuti.

Professor Onida, se fosse stato consigliere comunale avrebbe votato a favore della delibera sulle unioni civili o si sarebbe

astenuato?

«Avrei votato sicuramente a favore».

Qualcuno sostiene che questa delibera sia un atto rivoluzionario, un passo in una direzione da cui non si tornerà più indietro. E' d'accordo?

«Io non ci vedo niente di così rivoluzionario.

E' un semplice strumento che tiene conto di un fenomeno diffuso, quello delle coppie di fatto, e facilita l'esercizio di diritti umani elementari».

Quali per esempio?

«Quello di essere riconosciuto come persona di famiglia dall'ospedale in cui il partner è ricoverato. O quello di poter succedere nel godimento di un alloggio popolare in caso di morte del partner. Se poi si vuol dire che nella nostra società il fenomeno delle coppie di fatto sembra irreversibile, può essere: ma il passo è solo nel senso del riconoscimento del

fenomeno. E se posso permettermi vorrei aggiungere una cosa: penso che ogni credente dovrebbe sempre trovarsi in prima fila quando si tratta di difendere i diritti umani. E questo mi sembra uno di questi casi».

La Curia Milanese ha sostenuto che questa delibera favorirà la poligamia. Condividi?

«Io in realtà non ho letto una sola parola dell'arcivescovo di Milano in questa occasione, e sia detto in sua lode. Piuttosto ci sono state alcune voci. Comunque la poligamia si ha quando un uomo è sposato con più donne. Qui non c'è nessun matrimonio».

Qualcuno sostiene che questa delibera sia l'anticamera ai matrimoni fra gay. È così?

«L'ho sentito anch'io. Ma che vuol dire anticamera?»

Che questo non è che il primo passo verso l'approvazione di una legge che consente le nozze fra omosessuali.

«L'eventuale disciplina di unioni omosessuali trattate alla stregua di matrimoni spetterebbe solo allo Stato. Il registro del Comune si limita a far risultare ufficialmente il fatto dell'unione non matrimoniale, e non incide certo sull'istituto matrimoniale».

Le resistenze ad aprire le porte alle unioni civili sono solo della gerarchia ecclesiastica o di tutto il mondo cattolico?

«Certamente non di tutto il mondo cattolico, tanto meno di tutti i credenti; e credo nemmeno di tutta la gerarchia, intesa come insieme dei vescovi».

R. Pez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disciplina dei matrimoni omosessuali spetta soltanto allo Stato



Le resistenze? Non da parte di tutti i cattolici né da tutti i vescovi

